

La previdenza nel 2025

di Leonardo Comegna

La musica non cambia. Con l'avvicinarsi della prossima manovra economica -la legge di Bilancio 2025- riprende il via la perenne questione previdenza. Alcuni dei programmi utilizzati nel 2024 per le uscite anticipate, "Quota 103", "Ape sociale" e "Opzione donna", scadono a fine anno. Il governo, viste le ridotte risorse a disposizione, ha deciso di prorogarli, rinviando la cosiddetta flessibilità in uscita.

Quota 41 solo ai "precoci". Sarebbe una modifica di Quota 41 contributiva, che investirebbe una platea limitata degli aspiranti pensionati, con un impatto minore sui conti pubblici. La possibilità di uscita con 41 anni di versamenti, a prescindere dall'età, ancorata sempre al contributivo, verrebbe quindi garantita solo ai cosiddetti precoci, cioè chi può far valere almeno 12 mesi di contributi prima dei 19 anni di età.

Quota 103. Accedere al pensionamento con "Quota 103", con 62 anni e 41 di versamenti con il calcolo interamente contributivo si è rivelato un canale di uscita poco appetibile. I costi contenuti hanno spinto il Governo alla proroga di un anno.

Opzione donna. Per il 2024 Opzione donna, che prevede il ricalcolo contributivo dell'assegno, è stata utilizzata dalle lavoratrici dipendenti o autonome di alcune specifiche categorie (caregiver, con invalidità civile superiore al 74%, licenziate) in possesso di 61 anni d'età al 31 dicembre 2023 e un minimo di 35 anni di contributi. Si è scelta anche in questo caso la proroga di un altro anno.

Minime e rivalutazione piena. Quest'anno gli assegni sono stati adeguati all'inflazione in maniera piena solo per quelli fino a 2.272 euro mensili. Per gli importi superiori la rivalutazione è stata proporzionalmente più bassa. Le pensioni minime, però, hanno beneficiato di un "adeguamento straordinario", valido solo per il 2024, che le ha portate a quota 614,77 euro. La conferma dell'incremento straordinario, in aggiunta al nuovo adeguamento all'inflazione (1,6%), porterà queste prestazioni a 625 euro, soglia che potrebbe salire a 630. Mentre, se non fosse stato prorogato l'aumento una tantum del 2024, ci si sarebbe trovati di fronte, con il solo adeguamento annuale, a una riduzione degli importi. Per tutti gli altri trattamenti oltre le minime, a differenza degli ultimi due anni, l'adeguamento al costo della vita sarà pieno. Sostanzialmente, questo vuol dire che l'incremento sarà pari all'1,6% circa per tutte le rendite, a prescindere dall'importo.